

Analisi del processo di riqualificazione nell'area dell'Ex Velodromo Olimpico di Roma

Trasformazione del territorio e problematiche ambientali

Tesi compilativa

Laurea triennale in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio

Sessione di Laurea
Ottobre/Novembre 2015

Anno accademico 2014/2015

Candidato
Claudia Massari
Matricola 1553300

Relatore
Prof. Giovanni Attili
SSD ICAR/20

Abstract

Il caso di studio preso in analisi in questo lavoro, il territorio dell'Ex Velodromo Olimpico di Roma, situato nel quartiere EUR, costituisce parte del patrimonio dismesso della città. Il suo processo di dismissione è stato connotato da un meccanismo lento e graduale di abbandono, che ha condannato l'area ad uno stato di degrado, fino al 24 luglio 2008, giorno in cui la struttura della tribuna principale è stata fatta implodere con 120 kg di tritolo. Il processo, che ha portato alla demolizione definitiva della struttura, è stato affiancato da un ampio dibattito tra l'opinione pubblica, coinvolgendo anche mondo accademico ed Istituzioni, ma ha, parallelamente, portato alla luce una questione di rilevanza ambientale, largamente conosciuta in Italia: l'amianto, materiale riscontrato in alcuni manufatti dell'impianto.

L'approccio di studio delle tematiche trattate si è articolato nei seguenti passaggi:

- Ricostruzione della Storia del Velodromo Olimpico di Roma;
- Analisi della trasformazione in atto sul territorio;
- Approfondimento sulle proprietà dell'amianto, disposizioni di Normativa su impiego e smaltimento del materiale, focus sulla problematica relativa alla presenza dell'amianto al momento dell'implosione nella struttura del Velodromo Olimpico;
- Riflessioni di carattere generale sul patrimonio dismesso.

Nell'affrontare il primo ambito tematico, si è reso necessario lo studio del progetto originario del Velodromo Olimpico¹, costruito negli anni 1957-1960 secondo il progetto dei professionisti Arch. Ligini, Ing. Ortensi, Arch. Ricci. La peculiarità della struttura del

¹ A tale scopo, è stato consultato l'Archivio dell'Arch. Cesare Ligini, presso Archivio Centrale dello Stato

Velodromo Olimpico di Roma² consisteva nell'essere il primo Velodromo al mondo nel quale fosse stato risolto il problema della visibilità: grazie al particolare assetto delle gradinate, la cui pendenza fu resa variabile in ogni punto in armonia con la variazione di inclinazione della pista, ogni spettatore, in qualsiasi postazione si trovasse, era in grado di avere una perfetta visuale della pista stessa, senza angoli ciechi.

Le particolari condizioni geo-morfologiche del terreno su cui sorgeva il Velodromo Olimpico, un terreno a prevalente matrice argillosa, in un'ansa del Tevere, hanno costituito, però, un limite all'utilizzo della struttura, che, a causa del manifestarsi di cedimenti differenziali nella tribuna centrale, a partire dal 1968 subì un lento processo di dismissione, fino all'abbandono completo nel 1997.

Fin da quegli anni, le ipotesi di riqualificazione dello spazio hanno costituito motivo di dibattito e confronto tra molteplici attori: C.O.N.I., Ente EUR (successivamente divenuto EUR S.p.A.), Comune di Roma, cittadinanza e mondo Accademico. Il tema centrale all'interno di tale dibattito ha riguardato il destino dell'impianto, se fosse necessario demolire la struttura, cambiare la destinazione d'uso originaria o, piuttosto, riqualificare il Velodromo mantenendone la funzione per cui era stato costruito.

Il 24 luglio 2008 si decise, però, di demolire la tribuna principale. Questo evento, se da un lato sembrò delineare definitivamente quale fosse il destino dell'area, allo stesso tempo aprì le porte ad un nuovo scenario di dibattito. La nube sprigionata dall'implosione della struttura destò l'attenzione dell'opinione pubblica, preoccupata dalla possibile presenza nell'impianto di manufatti di amianto. La Questura di Roma predispose, per questo, il sequestro delle macerie della tribuna demolita, e, una volta analizzate su disposizione della ASL Roma C, esse confermarono i timori della popolazione, rivelando la presenza di amianto.

Per analizzare le problematiche ambientali derivanti da tale scoperta, si è proceduto, nel presente lavoro, descrivendo inizialmente le proprietà chimico-fisiche del materiale amianto, la pericolosità dovuta alla sua struttura fibrosa, i meccanismi di impiego, la Normativa relativa ad utilizzo e smaltimento di rifiuti pericolosi contenenti amianto e le tecniche di intervento e bonifica sui siti contaminati. Con particolare riguardo al caso di studio, poi, si è ripercorso il processo di individuazione del contaminante all'interno dell'area dell'Ex Velodromo Olimpico, le quantità di amianto riscontrate nell'esame delle macerie della tribuna principale implosa e il rischio che l'esposizione a tale materiale ha costituito per la salute dell'ambiente e della popolazione residente.

Inoltre, parallelamente all'analisi delle suddette questioni ambientali riscontrate sul territorio, sono state ripercorse le tappe di alcuni progetti di riqualificazione dell'area avanzati negli anni, con particolare riguardo per il progetto "Città dell'Acqua e del Benessere", approvato tramite Accordo di Programma tra Comune di Roma e EUR S.p.A. nel 2007³, e la successiva Variante all'Accordo di Programma, approvata nel 2011, il cui esito fu scandito dall'istituzione di un processo partecipativo. Anche in questo caso, i progetti istituzionali presentati hanno suscitato la reazione dell'opinione pubblica ed, in particolar modo, dei Comitati di Quartiere, che hanno partecipato al processo decisionale, presentando progetti alternativi per la riconversione dello spazio.

² Che fu definito, per questo, «Il Velodromo più perfetto e più bello del mondo»

³ Il concorso di progettazione bandito per l'assegnazione dell'appalto per la costruzione della Città dell'Acqua e del Benessere venne invalidato e il progetto fu abbandonato

La riqualificazione dell'area dell'Ex Velodromo Olimpico e lo studio dei processi che hanno investito la riconversione di questo territorio hanno permesso di riconoscere in esso una risorsa per la città di Roma e la necessità di riflettere sul destino delle opere (e, più in generale, delle aree) dismesse all'interno delle città. Tale riconversione deve essere intesa nel duplice significato di riconversione urbanistica e riconversione ambientale. Se, da un lato, infatti, la riqualificazione dell'area dell'Ex Velodromo Olimpico potrebbe costituire un'occasione di rilancio economico per il quartiere EUR (un quartiere in continua evoluzione, in cui si stanno sviluppando numerosi processi di riconversione), è altresì fondamentale attuare tale riqualificazione in senso ambientale e di salvaguarda del territorio. L'Ex Velodromo Olimpico costituisce una delle poche aree verdi rimaste nel quadrante più a Sud del quartiere EUR e, in quanto tale, la sua riqualificazione non può prescindere dal rispetto e dalla valorizzazione di questo aspetto.